

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO	
		rancio al colmine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Sol. mesi. »	3 80	Sol. mesi. »	5 40
Tre mesi. »	2 00	Tre mesi. »	2 80
Un mese. »	70	Un mese. »	1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Bolocelli cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione la t. s. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.  
TORINO -- Gianni e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Trionfoni.  
NAPOLI -- G. Nobile. E. Duhaesne.

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (a scelta).

Nei gruppi si noterà il nome di chig'ina via.

Il prezzo per gli annunci semplici Bol. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bol. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in veruna modo la DIREZIONE.

ROMA 15 GENNARO

Il giornalismo francese sembra piegare finalmente alla luce dei fatti, e comincia a giudicare delle cose nostre con quel sentimento di verità, ch'è sacro debito del giornalismo, che intende ad aiutare potentemente lo sviluppo dell'umano incivilimento. Poteva mai la stampa francese, sotto il regime repubblicano, comportar l'onta di apparire, come fin qui è apparsa, influenzata dalla diplomazia, e dal partito reazionario di Gaeta? La Francia Repubblicana condannerà al disprezzo i fogli; che come l' *Universo* ricevono le loro ispirazioni o da Gaeta o dal *Costituzionale Romano*, e attingerà notizie a fonti più pure.

Nella scorsa notte sono stati affissi in diversi punti della città alcuni esemplari dell'Ordine del giorno del General Zucchi. Questo ultimo atto del Veterano della fellonia e della infamia, tende a farè l'ultima prova della tranquillità del pacifico popolo dello Stato Romano. I reazionarij all' appello del Zucchi sembrano avere concepita una speranza di poter presto saziare le loro perfide brame. Ma sappiano essi, che la longanimità nostra e del nostro governo a lungo provocata può degenerare in disperata difesa. Sappiano, che il Governo ha sempre a sua disposizione il General Garibaldi, e la prode sua schiera, che sarà in Roma al più piccolo cenno, ed occuperà quel posto, che altri tenta di affidare al notissimo traditore Zucchi.

## RIFLESSIONI A PIO IX.

Sopra un brano di Storia Contemporanea.

Quando il papato abbandonò la causa del popolo, rinnegò la nazionalità, cangiò l'apostolato evangelico, in politiche disquisizioni d'errore in errore si confuse, in opposizione ai principj della fede, in opposizione alla religione, in opposizione ai popoli -- « Beati i man- « sueti, i misericordiosi, i pacifici. Beati coloro che « sono perseguitati per cagione di giustizia perchè « ne' Cieli è il loro regno. Non contrastate al male anzi « se alcuno ti percuote in sulla guancia destra, rivolgi- gli ancor l'altra -- E se alcuno vuol contender teco, « e torti la tunica lasciagli eziandio il mantello » ( S. Matteo Cap. V. ) E chi debbe dare esempio e praticare questi precetti, se non primo d'ogni altro il Vicario di Cristo in Terra? Qual voce esser deve più possente all'anima del Vicario di Cristo, di quella del Redentore dell' Umanità? Qual causa è più grande, qual deposito più santo dei precetti della Religione? Gran Dio, la corruzione de' tempi è penetrata fino a cambiare Colui ch'esser deve banditore della eterna verità, i mondani interessi han tentato di profanare l'immortalità della religione -- E questa istoria -- Il popolo italiano s'alza, domanda la rivendicazione del più sacrosanto diritto dell'uomo la libertà, l'indipendenza; in nome della religione e della libertà discaccia i suoi oppressori ed invoca il soccorso de' fratelli l'appoggio morale del Papato -- Il popolo del centro d'Italia grandemente italiano e creatura di Dio, volge al suo Vicario in terra, le braccia scarnie per lungo soffrire, gli presenta la sua condizione miserevole per gli arbitrii, e gli abusi praticati da una turba parassita che

gli ha smunte le sostanze, e che con il carnefice da un lato e le catene dall'altro gli ha imposto un lungo durissimo servaggio -- questo popolo non ha per se nulla domandato, non ha domandato al successore d'un Trono dispositivo contro del mal tenuto governo, restituzione delle sostanze ingoiate, reintegrazione dello sparso sangue -- nè questo popolo ha detto l'ora è suonata l'Italia vuol esser libera, ajutateci, benediteci, soccorreteci a far guerra allo straniero che da oltre tre secoli profana i nostri templi, contamina i nostri costumi, vuole abbrutirci -- Vicario di Cristo, cosa rispondeste a questo popolo? lo fulminaste colle encicliche, abbandonaste i figli vostri alla mercè de' lupi che a gola aperta stavano per ingoiarli, non esitaste a sostenere gl'interessi degli oppressori e della turpe diplomazia, per dar forza ai nemici d'Italia, dichiarandovi contro alla guerra d'indipendenza, che tanti illustri Pontefici iniziarono in tempi meno civili, e perciò con minore profitto -- Vicario di Cristo avete la parola di condanna pel vostro popolo ch'esaltava il nome vostro, non avete una sola parola di condanna per le inumane crudeltà che esercitarono gli austriaci contro i vostri figli; per difesa de' templi che conculcarono, delle cose più sacre che calpestarono -- Uccise le spose, violate le vergini, trucidati i fanciulli, incendiate le città, massacrati scannati i vostri figli, i cattolici vostri figli, e dov'è la parola che pronunciaste in nome della umanità della religione, l'enciclica che contro loro scagliaste? Dunque la causa della Diplomazia è più potente della causa della religione e dell'umanità? -- Non basta, premio d'incendio, di saccheggio, di crudeltà, d'assassinio, d'adulterio, di profanazione de' templi e d'ogni barbarica atrocità ebbero i nemici d'Italia la vittoria -- come ne usarono? In vostro nome invasero il detto da voi dominio sacro della Chiesa, ne bombardarono le più illustri Città, ed ivi ed ivi ripeterono gli assassinj nelle altre contrade d'Italia commessi, ivi l'incendi, le partorienti squarciate il ventre, trucidati i bambini, bombardata una Città mitragliata un popolo generoso che si sollevava e si vendicava italianamente scacciando questi barbari con eroico coraggio dalle sue mura.

La gloria dell'8 agosto sarà un'onta eterna pel temporale dominio eterno onore pel popolo, perocchè non una parola di consolazione agli eroi che avevan vinta la barbarie e la violenza, non una parola; ed invece un tacito profondo e colpevole silenzio che in simile speciale circostanza teneva luogo di una disapprovazione -- Vicario di Cristo il vostro popolo vi ha mostrato che non vuole il barbaro, l'assassino che ha la mano lorda del delitto.

Questo popolo ve lo ha ripetuto e lo ripete, questa è la sua colpa, per questa colpa voi l'abbandonate: a che i pretesti? convien dirlo francamente e lealmente al mondo; l'Austria vuole coll'arte e coll'armi col terrore vincere, bisognava torre qualunque dubbio, e far che aperta dichiarazione emanasse il Pontefice contro l'Italia, perchè dal suo medesimo silenzio, i popoli non ne traessero argomento di assenso Bisognava all'Austria rompere quest'arma e la ruppe: vinse la politica non si perde la religione, ma la religione vivaddio! non si perde per gli errori di un Pontefice.

Circondato e sedotto dalla Diplomazia, il Pastore abbandona il suo gregge, lo abbandona in braccio al pericolo tremendo dell'anarchia. Ma questo popolo civile, si unisce si raccoglie, proclama per suprema legge l'ordine, e voi Vicario di Cristo protestate, perchè? perchè non si è abbandonato agli eccessi della guerra civile, perchè non ha infranta la legge umana che tien legata la società umana. Questo popolo v'invita co' mezzi i più solenni a tornare nel suo seno, gli sgherri vi

chiudono ogni accesso per ordine vostro. La società umana ha il senso della propria esistenza e pensa di esistere, di costituirsi, con impareggiabili prove di sapienza civile convoca le famiglie per costituirsi, e voi Vicario di Cristo gli lanciate contro un monitorio, quel monitorio che per quanto semplice esso sia, pur non lo scagliaste mai contro i barbari che l'Italia, e gli Italiani immerse in tanti orrori, per cui una parte della famiglia italiana va raminga, dispersa, e misera, mendicando un tetto, una patria. La querela che scagliaste contro il vostro popolo si riverbera e aggrava la sventura che affligge questo popolo di fratelli nostri che popolavano una parte delle più belle contrade d'Italia Ma non basta ancora. Quell'ordine che finora ha regnato e regna nel popolo da voi abbandonato, voi cercaste ora di conturbarlo colla lettera diretta il 5 Genaro ad un Generale che nel giorno 7 la dirigeva alle Truppe per eccitarle a rivolta, a suscitare e destare quella guerra civile che per Provvidenza Divina, e per Sapienza di popoli, non potrà mai effettuarsi. Con ordine del giorno datato di Gaeta un Generale di fama Italiana si è lordato della più nera ed inumana colpa armando il fratello contro il fratello tentando iniziare la guerra civile. Oh orrore! Vicario di Cristo dimenticaste ciò che deve il fratello col fratello, e che la causa dell'umanità è più grande della miserabile contesa d'un principato? dimenticaste. Ma voi direte « la Guerra civile non si prolungherà, « gli Austriaci verranno a sedarla, le bajonette stracchiere vi appoggeranno » E pronunziatela questa parola, Voi e il Generale Zucchi entrate alla testa di questo formidabile Esercito che vi protegge, venite che Dio vi perdoni, col Diplomatico corteggio che voi avete insignito di decorazioni, benedite le vendette, il sangue de' vostri figli, le uccisioni, i massacri, ergete il trono vostro accanto al capestro, alla Ghigliottina, alle fucilazioni, trionfate, regnate, voi avrete vinta la causa della Diplomazia collegata contro la libertà e l'indipendenza de' popoli, avrete vinto per gl'interessi de' monarchi della Terra. E gl'interessi dell'umanità? E la Religione di Cristo di cui siete Vicario? Come ne risponderete Pontefice Rè al Cospetto di Dio?

Questa sera al Teatro Tordinona ha avuto luogo una adunanza popolare per invito dell'associazione elettorale, della quale adunanza daremo miglior conto nel prossimo numero.

Altra simile adunanza apersero i Commissari dei Circoli italiani nella sera di Venerdì 12 corrente al Teatro Metastasio.

Il Signor D. Luigi de' Principi Spada ha fatto oggi rimettere nelle mani del signor Avvocato Giuseppe Gabussi, Presidente della Commissione istituita, il dì 7 corrente, dalla Commissione Provvisoria di Governo, la sua rinuncia all'incarico ch'eragli stato conferito.

La gentil Signora Clotilde Podesti il giorno 15 del corrente ha offerto all'Asilo d'Infanzia già aperto nel Rione Regola la somma di scudi trenta a lei pervenuta da un legato del defunto sig. Volpi. Abbia ella i dovuti ringraziamenti, e le meritate lodi per sì bell'opera di patria carità, e sia d'esempio ad altri affinché concorrano con le loro elargizioni all'ingrandimento di un Istituto che tanto bene arreca all'umana famiglia.

## CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

SEZZE 14 Genaro

Vi faccio conoscere esser partiti da qui due soggetti per Gaeta in deputazione; questi due sono il Governatore

toro Guglielmi ed il primo Anziano del Municipio Antonio Fasciotti ambedue capi di una famigerata Camarilla retrograda che hanno impiantata nella Segreteria Comunale dove il Segretario n'è il ragioniere, ed un piccolissimo drappello, la turba che deve commuovere il popolo, a norma delle loro vedute tutti uomini però, che poca breccia fanno, essendo tutti demoralizzati. Niente si cura per l'organizzazione della Guardia Civica tutt'ora imperfetta, e di molto; hanno osato fuggitare il preventivo del corrente anno per la spesa del quartiere, e dei funzionari, tutte operazioni queste di tal nera Camarilla.

Ho voluto farle questa istoria, perchè piacendole possa darne cenno nel suo foglio, essendo bene che siano smascherati i birbanti.

L'Indicatore Liberale  
di Sazze.

## MINISTERO DELLE ARMI

### PROGRAMMA

sull'ammissione degli Aspiranti nella milizia  
marineria pontificia

Siccome fra le armi facoltative la marineria tiene il primo luogo, perlocchè abbisogna essa più d'ogni altra istruzione. Quindi è che l'Aspirante della marineria dovrà conseguire una speciale scientifica educazione, per la quale possa lodevolmente soddisfare alle incombenze della sua complicata carriera militare.

Affinchè poi questa possa bene intraprendersi e compiersi da coloro che ad essa vogliono dedicarsi, dovranno i medesimi essere sottoposti nell'ammissione alle seguenti discipline.

1. Dovrà il candidato presentare al Ministero delle Armi la istanza, per essere ammesso a concorrere al posto di Aspirante di seconda classe della militare marineria, corredandola della fede di battesimo, e di una scorta per la somma di scudi dieci al mese per lo spazio di quattro anni.

2. Per i figli della marineria vi saranno due piazze, esenti dalla suddetta obbligazione di scudi dieci, alla quale il Governo supplirà.

3. Sarà preferito agli altri italiani il suddito pontificio.

4. Il candidato dovrà essere nell'età non minore di anni 10 compiuti, nè maggiore di 15.

5. Dovrà godere ottima salute, robusta costituzione ed acuta vista.

6. Dovrà provare la onestà dei suoi natali, la sua morale condotta, e di avere avuto una plausibile educazione.

7. Prima di essere ammesso, dovrà da una apposita Commissione essere assoggettato ad un esame, il quale sarà più o meno esteso secondo l'età del candidato. Quelli però che più avvicinarsi all'età di quattordici anni, dovranno essere versati nella retorica, nell'aritmetica e negli elementi di geometria piana e solida.

8. Dopo i suddetti esami la Commissione formerà la scala di merito dei candidati, proponendo con analogo rapporto al Ministero delle Armi quelli che crederà più adatti per essere ammessi come Aspiranti di seconda classe.

9. Dal giorno dell'ammissione il candidato percepirà dal Governo scudi sei mensili.

10. Vi sarà, a spese del Governo, una scuola ove gli Aspiranti dovranno essere istruiti.

11. Vi sarà un apposito regolamento sull'esercizio scolastico, sopra i concorsi, le premiazioni, e le promozioni.

12. L'Aspirante di seconda classe, dopo due anni scolastici dall'ammissione e dopo aver corrisposto a quanto si richiede dal suddetto regolamento, sarà promosso ad Aspirante di prima classe. Da questo giorno sarà scritto nei ruoli della Marineria dello Stato col soldo mensile di scudi dieci. Ottenuta questa promozione, gli saranno valutati in servizio i decorsi due anni. Quelli che non riusciranno abili a questa promozione perderanno ogni titolo nella marineria e presso il Governo.

13. Nella prima ammissione il numero sarà di otto individui ed il concorso verrà aperto dal 15 gennaio a tutto febbraio 1849.

Roma li 11 gennaio 1849

Il Ministro delle Armi  
CAMPELLO

### DECRETO

#### RIFORME PROVVISORIE

Riguardanti la Procedura delle Cause civili

La Commissione Provvisoria dello Stato Romano.

Vista l'urgenza;

Considerando che la riforma giudiziaria ha bisogno di tempo ed esame per essere maturamente ed utilmente compiuta; d'altronde volendosi rimossi quegli inconvenienti che la esperienza ha fatto conoscere come più gravi, a contare da oggi sino alla definitiva formazione e sanzione del Codice di Procedura;

Decreta:

Art. 1. È dispensata nelle Cause Civili la redazione e spedizione delle sentenze interlocutorie od incidentali di qualunque natura, dovendo bastare per gli effetti di legge un semplice atto a procuratore, con cui se ne intimi la pronunzia.

Non si richiede la spedizione degli opimenti, dei Processi verbali di esame di testimoni, risposta a giuramenti, a posizioni; relazioni di periti, e simili. Questi atti tutti inclusivamente a qualunque dichiarazione s'iscrittano nel fascicolo della causa in originale, ed il Cancelliere ne darà al e parti (se lo richiedono) una copia semplice in carta libera. A tal fine i motivi degli opimenti dovranno consegnarsi al Cancelliere il giorno medesimo della loro pubblicazione sotto stretta responsabilità del Giudice, o Tribunale che li avrà emanati.

Art. 2. Nelle cause di appello è dispensata la copia autentica degli atti fatti nel Tribunale a quo; ed invece, interposto l'appello, dal Tribunale appellato si trasmetterà, entro un mese, d'ufficio alla Cancelleria cui viene portata la causa, l'intero ed originale fascicolo degli atti stessi.

Art. 3. Le cause inferiori agli scudi 200, e tutte quelle che per legge sono di competenza dei giudicanti e governatori che ne fanno le veci, si tratteranno in appello colle stesse norme che si praticano in prima istanza nelle cause esecutive e sommarie non iscritte in ruolo.

Le parti potranno dedurre contemporaneamente alla proposizione e discussione delle medesime le loro ragioni a mezzo di comparsa motivata da depositarsi in atti.

Art. 4. D'ora innanzi è dispensato l'uso della carta bollata nelle copie di tutti gli Atti che vengono notificati alle parti, o procuratori, tranne le citazioni, sulle quali può aver luogo la costituzione dei medesimi: rimanendo però ferma la necessità della carta di Bollo negli originali.

Art. 5. Nei ricorsi interposti al Tribunale Supremo il deposito nelle cause maggiori stabilito presentemente in scudi 10 è ridotto (come in antico) a scudi 4, e nelle cause minori a scudi 2.

Art. 6. Le eccezioni di nullità per tre difetti sostanziali non riservate al Tribunale Supremo si proporranno nelle forme che si propongono gli altri incidenti senza bisogno di memorie in iscritto. Con ciò viene derogato al disposto dei §§. 794, 795 di Procedura.

La giurisdizione del Tribunale di competenza maggiore nelle cause minori può essere prorogata dal consenso della parte, se abbia contestata la lite prima di proporre l'eccezione; ed in ciò resterà derogato all'articolo 786.

Art. 7. È abolito l'uso della lingua latina in quei Tribunali nei quali ancora rimane. Tutti gli atti, inclusivamente alle difese, opimenti (detti decisioni), e sentenze, si faranno in lingua italiana. Tuttavolta le difese già distribuite ai Tribunali, presso i quali era conservato l'uso della lingua latina in cause non decise, potranno nuovamente distribuirsi nella riptoposizione delle cause medesime.

Art. 8. È in facoltà del Tribunale della Rota in tutte le cause, ove confermi la precedente decisione, ossia opimento, di ordinare, se lo creda opportuno, contemporaneamente la spedizione senza bisogno di speciale richiesta.

Una tale disposizione è applicabile per le decisioni eziandio emanate in contumacia.

Art. 9. Nelle Cause incidentali che vengono in Rota in grado di appello, si procederà per memoriale, come se gli incidenti venissero elevati nella Rota stessa e senza concordazioni di dubbio, ed al rescritto sarà aggiunto l'ordine di spedizione.

Se involvano gravissime difficoltà, è in potere del Tribunale di ordinare simultaneamente al Rescritto la estensione di una breve decisione. Riproponendosi dipoi la causa, il Rescritto, quantunque riformatorio o revocatorio del primo, sarà irrettabilmente spedito.

Art. 10. In tutti i Tribunali di Roma e dello Stato, anche nelle cause ordinarie e d'appello, come in quelle che si propongono al Tribunale Supremo, le spese d'ora innanzi si tasseranno in sentenza, o nel decreto (per ciò che riguarda il Tribunale Supremo) e vo il diritto di opposizione a termini di legge.

Questa opposizione nelle cause minori di Prima Istanza sarà portata innanzi al medesimo Giudice: nelle cause maggiori innanzi al Presidente del Tribunale, che ne farà relazione stragiudiziale in Camera di Consiglio sopra memorie manoscritte, e senza obbligo di distribuirle agli altri Giudici.

Questa disposizione si estende anche alla Rota, alla piena Camera, ed al Tribunale Supremo. Il Ponente in questi Tribunali si considererà pacificato per questo oggetto al Presidente degli altri Tribunali.

Il rescritto stragiudiziale da emanarsi in Camera di Consiglio s'intimerà soltanto al Procuratore contrario, e sarà eseguibile nel termine di legge senza che mai possa essere soggetto a reclamo o revisione.

Art. 11. Se avvenga la morte, cessazione, o traslocazione di un giudice, il supplente o chi gli subentri in qualunque tempo, disimpegnerà quanto venne domandato dal Tribunale al primo giudice, senza chiedersene surrogazione.

Art. 12. È derogato al disposto nel §. 441 num. 3. Le azioni dei Creditori del defonto contro gli Eredi, o contro i beni ereditari finchè sono indivisi, saranno di competenza dei Governatori, Assessori e Tribunali in ragione della somma richiesta. Nel caso di più coeredi, alcuni dei quali eccipiscano la mancanza di qualità ereditaria, il Giudice pronuncerà contro quelli che non opposerò tale eccezione, salvo all'Autore il diritto di esperire la sua azione innanzi al Tribunale competente.

Art. 13. Per favorire il Commercio, d'ora innanzi le cambiali così estere, come di piazza, biglietti all'ordine e simili, saranno registrate col diritto fisso di baj. 20. senza percezione di multa, e senza avere riguardo alle girate. La multa sarà pagata nell'atto della relazione della Sentenza, e così il diritto di registro proporzionale. Per le girate non sarà mai luogo ad alcuna percezione di Registro.

Art. 14. Il presente decreto avrà esecuzione in tutto lo Sta-

to il giorno 21 corrente Gennaio. Tutti gli atti che si faranno posteriormente dovranno conformarsi alle presenti disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 12 Gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli — C. Armellini — F. Galeotti  
L. Mariani — P. Sterbini — P. Campello.

### ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell'Interno

Molte istanze sono state ripetute in varii tempi dalla Gioventù generosa per ottenere l'onore di essere ammessa nella Milizia Cittadina: e nuove domande furono ultimamente rinnovate.

Considerando che l'ammissione della Gioventù somministra mezzo a sollevare alcuni Militi che per l'età matura si trovano in uno stato di salute malferma;

Sentita la Commissione Organica della Guardia Civica;

Sentita la Commissione provvisoria di Governo;

Decreta:

1. Faranno parte della Guardia Civica quei giovani i quali, compiuto l'anno diciottesimo, abbiano di tutti i requisiti voluti dalla Legge: godranno di tutti gli altri diritti; ma non potranno esser graduati che quando siano giunti alla maggiore età prescritta dal regolamento 30 luglio 1847.

2. I Militi i quali avranno oltrepassato il cinquantesimo quinto anno, potranno dimandare d'essere esonerati.

Roma dal Ministero dell'Interno li 13 Gennaio 1848.

Il Ministro dell'Interno

CARLO ARMELLINI

### AI POPOLI

DELLO STATO ROMANO

È uno spettacolo degno d'eterna ammirazione quello d'un Popolo che, travolto negli avvenimenti i più imprevisi e solenni; sorge ad un tratto intero ordinato, concorde ad allungere nella coscienza de' propri diritti, alle pure sorgenti donde emana ogni potere, gli elementi di costituzione politica che debbono avviarlo a più alti destini.

Non manarono provocazioni, eccitamenti, suggestioni, concitati terrore per rompere la dignità impassibile del suo contegno. Ma Egli sprezzò le une, fu sordo agli altri e, inaudito esempio di temperanza e di senno civile, prevede deliberato nella carriera che gli vien schiusa dinanzi.

Primo in Italia avrà proclamato un principio, primo ne avrà creato l'applicazione. Questo principio è santo, è l'elemento vitale delle Società moderne, è il solo che possa chiudere l'era delle rivoluzioni. In faccia alla libera solenne espressione del suffragio universale, tutte le opinioni, tutti i partiti si tacciono.

Allorchè in una sola classe privilegiata è ristretto il potere di dirigere gli affari dello Stato; allorchè ad un gran numero di cittadini è interdetto il voto all'elezione de' mandati che debbono rappresentar i suoi bisogni, i suoi interessi le sue opinioni; allorchè il suffragio è un monopolio di casta, un privilegio, un favore usurpato; ai bisogni, agli interessi, alle opinioni diseredate si crea una necessità d'appello al giudizio tumultuoso delle masse. Ma ad un Popolo cui è data la libera espansione del suo volere, che ha l'indipendente esercizio de' suoi diritti e doveri politici, è nozato ogni altro mezzo nè sente più il bisogno di ricorrere alla tremenda voce dell'insurrezione per farsi udire. Il suffragio universale, anzichè ledere alcun diritto, è la consecrazione di tutti i diritti. La nazione consultata, intera risponde; le maggiorità stabiliscono di diritto e di fatto la legge.

Son faziosi coloro che insorgono contro siffatto principio, che ne contrastano violentemente o con odide trame l'applicazione, perchè si pongono al di fuori del diritto comune al di sopra della volontà di tutti. Ma la Società li sorveglierà: l'ordine la sicurezza pubblica, l'indipendenza, la libertà troveranno nella potenza irresistibile del concorde volere di tutti gli uomini di fede e di sacrificio che vogliono adoperare rimedi efficaci, senz'urto di passioni, la forza per esprimere ogni tentativo nascosto o palese di reazioni e di discordie fraterne.

Noi non sappiamo quali altre prove riserba ancora la Provvidenza alla moderna Società che sorge sulle ruine dell'antica. L'epoche di rigenerazione, come la legge sul monte Sinai, si annunziano fra i tuoni e le tempeste; ma il sole, un istante velato, riappare più splendido a illuminar l'orma del nuovo passo segnato dall'Umanità sulla via del Progresso.

Roma li 13 Gennaio 1849.

C. ARMELLINI Ministro dell'Interno  
e uno de' Componenti la Commissione  
di Governo.

### DECRETO

#### La Commissione provvisoria di Governo

DELLO STATO ROMANO

Considerando che la convocazione di un'Assemblea Nazionale in Roma fu domandata dal voto universale e dalla necessità di consultare il Popolo per determinare un ordinamento politico, e provvedere ai gravi bisogni dell'erario e di ogni altra cosa;

Considerando, che i tentativi fatti per impedire in qualunque siasi modo la riunione di questa Assemblea è un'aperta lesione ai diritti del Popolo; solo giudice competente per decidere le grandi questioni dello Stato nelle circostanze straordinarie in cui si trova il nostro paese;

Considerando, che senza la convocazione di questa Assemblea Nazionale Romana sarebbe impossibile il riu-

nire l'Assemblea Costituente Italiana, la quale deve assicurare la Indipendenza e la libertà della patria comune;

Visto che in questi giorni i quali precedono la riunione dell'Assemblea Nazionale Romana un partito reazionario cerca ogni via e non rifugge da ogni mezzo, sia esso il più tristo per eccitare la guerra civile o distruggere quell'ordine, quella tranquillità che hanno reso ammirabile il nostro Popolo, ed hanno assicurato le vite e le proprietà dei cittadini;

La Commissione provvisoria del Governo Romano,  
Decreta

Qualunque individuo privato, o pubblico funzionario tenti con modi diretti o indiretti d'impedire la convocazione de' Collegi Elettorali chiamati a nominare i Rappresentanti l'Assemblea Nazionale, o cerchi di eccitare la guerra civile, consigliando sia il popolo sia la forza armata, a disubbidire alle attuali Autorità costituite, è dichiarato perturbatore dell'ordine pubblico, nemico della patria, e come tale sottoposto al massimo rigore delle leggi.

A tale effetto è creata in Roma una Giunta di Sicurezza Pubblica, presieduta dall'attuale Prefetto di Polizia, e destinata a dare una rapida e vigorosa esecuzione alle leggi.

Ciascun Preside nella sua Provincia istituirà una simile Giunta destinata al medesimo ufficio.

I Ministri dell'interno e polizia, e di grazia e giustizia sono incaricati rispettivamente della esecuzione del presente Decreto.

Roma li 13 gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli -- C. Armellini -- F. Galeotti -- L. Mariani -- P. Sterbini -- P. Campello.

#### ORDINANZA

Sul modo di dare il voto nell'elezione dei Deputati per l'Assemblea Nazionale, in ordine ai Militari in attività di servizio

#### Il Ministro dell'Interno

Uno della Commissione Provvisoria di Governo  
DELLO STATO ROMANO

In conformità della risoluzione del pieno Consiglio della Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano,

#### HA DECRETATO E DECRETA

Art. 1. I Militari di ogni specie, Carabinieri, Finanziari, ed altri, che fuori del Capo-luoghi de' Collegi Elettorali non possono allontanarsi dai Comuni per non lasciare il servizio che vi prestano nel giorno stesso dell'elezione generale dei Deputati all'Assemblea Nazionale, daranno il loro voto nelle mani del Capo del Municipio, assistito da quattro squittinatori ed un Segretario, da scegliersi colle stesse norme prescritte per il Capo-luogo ove si eseguisce la elezione generale.

Art. 2. Il risultato dello spoglio dello scrutinio, chiuso e sigillato, sarà rimesso con prudente cautela dal Capo Municipale suddetto al Capo-luogo, per averne ragione nello spoglio generale.

Art. 3. In tutto il resto la votazione dei militari sarà regolata come quella degli altri abitanti del luogo in cui sono chiamati a dare il voto.

Art. 4. I Presidi delle Provincie sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 13 Gennaio 1849.

Il Ministro dell'Interno

C. ARMELLINI.

#### NOTIZIE ITALIANE

##### FERRARA 10 Gennaio

Ieri si sentiva tuonare dalla nostra Cittadella, occupata dagli Austriaci, il cannone. Era una festa che gli schiavi faceano per l'acquisto di un novello padrone: era un ringraziamento a Dio per il giogo ribadito sul collo di questi (più che altro) infelici, i quali a un novello despota consecravano sangue e vita che potrebbero risparmiare per riacquistare i loro diritti gettati in grembo, come balocco, ad un fanciullo. (Gaz. di F.)

##### LIVORNO

Si è proposto al Ministero d'organizzare e subito in Livorno un battaglione di bersaglieri volontari, i quali presteranno il servizio gratuitamente nella nostra città, ed a stipendio tutte le volte che ne uscissero: il vestiario e l'armamento sarebbe a carico del governo. Speriamo che questa proposizione sarà presto accettata, ed attuata.

Jeri accadde un bellissimo fatto: sei ladri famigerati assalirono tal Camici già derubato da essi, e dolendosi che li avesse denunziati lo ferirono a colpi di stile per finirlo; allorchè accorse un drappello di Guardie Municipali che liberato il ferito con isforzi incredibili riuscirono ad arrestare i ladri, ed il Popolo Livornese prestava man forte alla Guardia Municipale. Onore alla Guardia Municipale! Onore al Popolo Livornese che perseguita i ladri. (E. L.)

##### TORINO 9 Gennaio

Mentre l'ottuagenario maresciallo opprime così con tanta viltà un popolo inermi, egli osa gettare un'altra volta il guanto di sfida all'Italia intera, e principalmente all'esercito piemontese. Con superba e ridicola iattanza di mezzo ai Forti egli parla a' suoi eroati di vicini trionfi, e promette loro che fra poco calpesteranno le rive delle Dora! Oh venga egli e vedrà in mezzo a qual popolo dovrà aprirsi la via; e se agogna al cimento, noi pure vi agogniamo; ma il campo non è questo, il campo d'estermio e di vittoria è quel medesimo ch'egli ora contamina, isterilisce e distrugge colle sue orde vandaliiche! (Concordia)

-- Il generale Crzanowki, capo dello stato maggiore dell'esercito, giunto a Torino chiamatovi dal ministero, ha già avuto molte e lunghe conferenze con Gioberti. (Risorg.)

##### MILANO 9 Gennaio

Un sanguinoso alterco s'accese a Milano il giorno 6 tra popolo e volontarii Stiriani. Alcuni di questi furono morti, vuolsi anche un ufficiale. L'odio ha dunque superata la pazienza! Molti furono arrestati per quel fatto, e la popolazione se ne sdegnò a tal punto, che giunse a liberare dalle mani de' Croati uno di quegli infelici, togliendolo così a barbara e certa morte.

##### LOMBARDIA

Nuove vittime! Il conte Francesco Arrivabene vecchio quasi ottagenario, antico soldato dell'impero, e la di lui consorte, la marchesa Valenti-Gozzaga furono espulsi da Mantova. Il loro stato d'infermità, i gravi loro anni non valsero a mitigare, a sospendere la crudel legge di proscrizione. Quelle due anime generose largirono pietosamente le loro cure ai prigionieri di Curtatone e di Montanara; resero men dura la prigionia al Montanelli: ecco il delitto che loro viene apposto dal rinnegato polacco Gorgowtzky.

-- Il Conte Pacht lascia la Lombardia.

Questa nuova noi la daremmo esultando d'immensa gioia ove la vendetta d'un popolo, o la giustizia d'un governo bandisce da noi questo esecrato discepolo di Metternich. Ma la sua partita va scritta nelle lugubri colonne del nostro martirio, poich'egli dopo avere smunta questa terra infelice come intendente imperiale d'armata, or recasi ad Olmütz a compirne la rovina, come uomo di stato.

L'opera sua è riputata necessaria al riordinamento delle provincie Lombarde-Venete, il benessere delle quali sta tanto a cuore al ministero Schwarzenberg.

(Concordia del 10 cor.)

##### MILANO 10 Gennaio

Le notizie di qui sono piuttosto buone; il popolo sente più che in passato il peso della servitù, e principio di qualche reazione particolare, foriera forse di una tremenda catastrofe. L'altro dì in Porta Ticinese uccisero due soldati, ne gettarono altri nel Naviglio; furono battuti anche due ufficiali in pieno giorno, i ragazzi si addestrano pubblicamente per le piazze a fare i loro esercizi con bandiera rossa spiegata. Oh benedetto sia il nostro popolo che sente l'oppressione sua e va preparandosi a farne ampia vendetta. Già da quattro giorni mancati di sale e i magazzini militari ne sono abbondantemente forniti. Si discorre di mettere in giro la carta monetata; Dio lo volesse, perchè ho opinione che la disperazione faccia fare grandi miracoli, ed anche per quanto parmi, le persone comode hanno bisogno di scosse violente per svegliarsi dal letargo che le opprime. (Nostra Corr.)

##### ASTI 7 Gennaio

Il giorno 17 vogliamo festeggiare l'anniversario della nascita dell'immortale nostro Alfieri. Una commissione è stabilita per ciò e confidiamo di far cosa, se non af-

fatto degna di tanto nome, per lo meno dignitosa e vivamente esprime il concetto d'un popolo libero e non indegno d'un avo così grande e così glorioso. (E. L.)

L'altro ieri giungeva a Baldichieri un personaggio misterioso, che, lasciati quivi i proprii cavalli, recavasi per posta a Camerano presso di quello sciagurato di monsignor Filippo. Ritornava presto presto e per posta recavasi presso il frataccio del vescovo d'Acqui. Era esso un apostolo di casa Viale, un commesso della nuova propaganda? (Opinione).

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

PARIGI 5 gen. -- Nella seduta d'oggi dell'Assemblea Nazionale venne fatta l'elezione mensile di sei vice-presidenti e di tre segretari.

I signori Bedeau, Corbon, Gondeaux, de Lamoriciere, Havin e Billault furono proclamati vice-presidenti.

I signori Pèan, Degeorgo e Giulio Richard furono eletti segretari.

-- Diceasi che questa mattina il ministero abbia deliberato, sul viaggio che ben prestò il presidente della repubblica si propone di fare nei dipartimenti del centro del mezzogiorno della Francia.

Luigi Bonaparte visiterebbe successivamente Lione, Bordeaux, Marsiglia ed il Delta.

-- Si accerta (così leggiamo nella *Correspondance*) che il principe della Cisterna, rappresentante del S. Padre a Parigi non ha voluto ricevere i dispacci del signor Canuti, che il Ministero Romano aveva inviati a Parigi con pieni poteri per rappresentare il nuovo governo.

Si è udito con gran meraviglia il signor Changarnier, alla rivista di lunedì scorso, dar del *monseigneur* al presidente della repubblica. Si pretende inoltre che lo stesso si usa tra i familiari del palazzo dell'Eliseo Nazionale.

Borsa di Parigi -- Del 6 corr. a Ore 2.

I fondi ribassano per voci che circolano sopra una nuova Crisi Ministeriale.

5 per 0/0 74, e 90

3 per 0/0 45, e 50

-- Il Ministro dell'Istruzione Pubblica e dei culti ha istituito presso il suo ministero: 1. Una commissione incaricata di preparare una legge sull'istruzione primaria. 2. Una commissione incaricata di preparare una legge sull'istruzione secondaria. Di questa fra gli altri fanno parte: Cousin, Saint-Marc Girardin, Thiers, Corcelles, Montalambert, Freslon. 3. Una commissione di undici membri presieduta da un ispettore generale dell'Università, incaricata dell'esame preparatorio dell'opere destinate alle scuole di varii gradi, che gli vengono inviate dal ministro.

Il vice-ammiraglio Cecille è nominato ambasciatore della Repubblica francese presso la regina d'Inghilterra. (National.)

-- 5 gen. -- La seduta del 4 gennaio nell'Assemblea fu d'assai grave importanza e tempestosa. Si trattava di un tentativo di reazione di un piccolo colpo di stato per parte del ministero. Crediamo utile di riprodurre per intero il bell'articolo della *Democratie Pacifique*: « La Monarchia è ristabilita. O. Barrot ce l'annunciò quest'oggi. Egli ha parlato gravemente dei due poteri sovrani. Egli ha dichiarato che la responsabilità del governo entra negli atti dell'Assemblea ed ha fatto capire ai rappresentanti del popolo, che la loro presenza imbarazzava l'altro sovrano e che farebbero bene ad andarsene. O. Barrot ha sognato. Egli parla come si parlava dieci anni fa, come parlava lui stesso il 24 febbraio quando evocò i diritti attribuiti nel 1830 a Luigi Filippo. E O. Barrot è ministro della repubblica democratica del 1848. Eccoci in tal modo riuatati nella fastidiosa polemica delle quistioni costituzionali, a cui si credeva essere sfuggiti per sempre. Importa però sul principio determinare esattamente le posizioni. La parte del presidente è stata chiaramente circoscritta dalla costituzione: il presidente è un magistrato incaricato di sorvegliare l'azione del potere esecutivo, non è la testa, è il braccio solo della Repubblica, la testa è l'Assemblea nazionale, l'Assemblea che sola fa le leggi, e le rende esecutorie malgrado l'opposizione del presidente -- che si riunisce malgrado suo, lo può mettere in accusa mentre egli è interamente inetto a stabilire una legge od a resistere alle volontà, agli ordini de' rappresentanti del popolo. È cosa incredibile, che un meso

dopo la promulgazione della costituzione, un ministro osi sconoscere audacemente le disposizioni fondamentali di questa grande Carta repubblicana che la Francia si è data.

— Oggi ebbe luogo il ricevimento di Gerolamo Buonaparte nel palazzo degli Invalidi.

Il general Petit, circondato dallo stato maggiore degli Invalidi, lo ha ricevuto al cancello; venne condotto sino nella corte d'onore ove erano schierati in battaglia, in grande tenuta, i militari Invalidi. Il generale Petit fece riconoscere il nuovo governatore, ed appena terminato il discorso i due generali si sono abbracciati.

Il generale Gerolamo Buonaparte pronunciò il seguente discorso il quale fu sovente interrotto dalle grida di: *Evviva il governatore! Evviva Gerolamo! Evviva Napoleone! evviva il fratello dell'Imperatore.*

» Ufficiali, sott'ufficiali e soldati invalidi!

» Il governo della repubblica chiamandomi all'onore di comandarvi, e confidandomi la guardia della tomba dell'imperatore mio fratello, volle esprimere la volontà del popolo francese.

» Egli è con questa convinzione che accettai con orgoglio e riconoscenza questa santa e pietosa missione.

» Militari invalidi, io vegliero su di voi come l'Imperatore vegliò su di me sin dai miei più giovani anni.

» L'Imperatore deve tutto alla Francia, ma la sua famiglia le deve ancor di più, di modo che essa non dimenticherà giammai che uscita dal popolo, non vi è sacrificio per essa quando si tratta di servirlo.

» Andiamo, amici miei, gridiamo tutti col profondo del cuor nostro: *Evviva la Francia! Tutto per la Francia! Nulla che non sia colla Francia!*

Il generale governatore percorse quindi i ranghi, e la sfilata incominciò.

Il generale si recò alla chiesa, ove era aspettato dal clero del palazzo degli Invalidi. Il curato lo condusse nel luogo che deve occupare quando assiste agli ufficiali.

Il clero in ginocchio innanzi l'altar maggiore recitò l'inno *Veni Creator*, per chiamare le benedizioni del Signore sul nuovo governatore. Indi si recarono alla cappella di s. Gerolamo nella quale sono deposte le ceneri dell'imperatore Napoleone. Dopo aver recitato una breve preghiera per il riposo dell'anima dell'imperatore Napoleone, il suo fratello Gerolamo sparse l'acqua benedetta sulla tomba.

Assistevano a questa cerimonia il generale Changarnier, il colonnello Napoleone Bonaparte, gli aiutanti di campo del governatore, unitamente a molte persone in abito borghese.

Gli Invalidi erano ebbri di gioia vedendo sul volto del loro nuovo governatore i cari lineamenti di colui che tanto sovente li condusse alla vittoria.

**LIONE 6 gennaio.** — Nella sala dei passi perduti, ne' corridoi dell'assemblea, si trattengono moltissime persone della voce che corre ed agita in senso tanto diverso gli animi di tutti. Fra le altre cose si dice che i legittimisti sono decisissimi a *depreziare* (user) Luigi Napoleone con eguale audacia a quella con cui hanno cercato di compromettere Cavaignac e gli uomini che l'hanno preceduto. Questi signori pretendono niente meno che a far desiderare Enrico V dalle popolazioni, come prima fecero desiderare Luigi Napoleone. Ora che si è sicuri che Napoleone non può scongiurare la situazione del paese, essi vogliono presentare il Duca di Chambord come il solo Salvatore della Francia.

(*Peuple Souverain*)

**MARSIGLIA 5 gennaio.** — Annunciasi che il Cardinal Gizzi è stato incaricato dal Papa di una missione particolare a Parigi. Fu trasmesso l'ordine dal telegrafo di mettere un vapore a sua disposizione.

(*Gazzetta di Genova*)

#### SVIZZERA

I confini del Ticino e dei Grigioni sono di nuova varcati da numerosi emigrati; questi sono giovani delle vicine provincie lombarde che fuggono dalla coscrizione

(*Gazzetta Tic.*)

#### GERMANIA

**VIENNA 5 gennaio.** — Dall'Ungheria si ha un rapporto ufficiale sommario delle operazioni sinora eseguite, donde risulta che l'armata non è lontana da Buda; la gazzetta d'oggi lo contiene per intero. Non può giudicarsi se le accuse lanciate contro gli Ungheresi siano fondate o meno; ma è certo che per essere un manifesto ufficiale è troppo virulento, e male si addice alla generosità che dev'essere primo merito dei vincitori. Si vociferava che in Pesth sia scoppiata una controrivoluzione per rovesciare il Kossuth; il capo ne sarebbe Deak, ex-ministro. La Camera dei rappresentanti ha deliberato che se l'armata s'avvicina molto a Pesth, si trasporterebbe il governo a Szegedino. Giusta la notizia d'oggi questa rivoluzione dovrebbe essere già messa ad effetto.

(*G. di Trieste*)

— Ci si scrive dalla Bosnia che alcuni sospetti magnati Bosnesi, per aver dimostrate tendenze liberali, sono stati incarcerati. Quei cristiani ch'erano mesi in prigione per sospetti politici, sono stati sciolti dalle catene e rilasciati, solo a Travnik vengono tenuti sotto vigilante occhio.

(*G. di Trieste*)

In una corrispondenza dell'*Independance Belge*, leggiamo:

« Vi posso accertare nel modo il più positivo che il pensiero della mediazione non è stato dismesso dall'potenze mediatrici, e che in questo stesso momento (giorno 4 gennaio) la Francia e l'Inghilterra hanno incaricato i loro rappresentanti presso le corti di Vienna e di Torino d'insistere vivamente perchè le conferenze s'apran a Bruselle fra una quindicina di giorni. Riusciamo esse a qualcosa queste due potenze? Nol so; ma potete tenere per certo il fatto della loro insistenza perchè la riunione del congresso non sia nè abbandonata nè pue ritardata oltre il termine che v'ho accennato. »

**MADRID 28 dicembre.** — Un giornale di Bajona dà la disfatta completa dell'armata R. di Catalogna, comandata dal Capitano generale de la Concha. Cabrera, alla testa di 10 mila uomini, avrebbe messo in fuga l'armata della Regina che ammontava a 14 mila uomini. Vi sarebbero stati 1200 prigionieri, ed il resto dell'armata sarebbe sbandato in ogni verso.

#### STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO  
UNIVERSITARIO ROMANO

(*Continuazione e fine.*)

Art. 52. La mancanza alla fazione, ed a qualunque sorta di servizio precettivo e punita colla pena dettata dall'art. 42. N. 9. cumulata coll'altra del N. 7.

Art. 53. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso è punito colla stessa pena prescritta nell'articolo precedente.

Art. 54. La recidiva nella mancanza, per la quale fu il colpevole punito altra volta, importa che il medesimo sia punito col massimo del grado di pena stabilito dalla legge, e sempre colla pena del N. 9 Art. 42.

Art. 55. Dopo tre punizioni sofferte dal colpevole per la stessa mancanza, o per altra più grave, alla quarta mancanza il contravventore graduato perde il grado, ed il Comune viene espulso dal Battaglione con pubblicazione nell'ordine del giorno.

Art. 56. È espulso dal Battaglione anche quegli, che dal Tribunale civile è punito per delitto infamante.

*Della procedura nei giudizi di Disciplina*

Art. 57. Le mancanze alle leggi di disciplina, che sono riservate alla competenza, e giudizio dell'Ufficiale di compagnia sono dal medesimo verificate per mezzo di un Rapporto dettagliato a lui rimesso dal Capoposto e per mezzo delle altre verificazioni ch'egli crede di assumere.

Art. 58. Delle verificazioni, ch'egli assume ne stende in iscritto sommariamente il risultato. Prima d'interrogare i Testimonj, fa promettere ai medesimi che il tutto deporranno per la verità sulla parola di onore.

Art. 59. Quando l'ufficiale trovi a sufficienza provata la mancanza alla legge disciplinale, ne fa contestazione all'accusato, comunicandogli tutti i mezzi di prova, dai quali risulta la mancanza alle leggi disciplinari.

Art. 60. Il prevenuto ha diritto di addurre tutto ciò che può discoparlo, o giustificarlo, il che l'Ufficiale competente pel giudizio fedelmente registra negli atti prima di pronunciare il Decreto.

Art. 61. Se il prevenuto indica testimonj per provare il suo assunto, debbono sentirsi i medesimi colle norme fissate dall'art. 58. e 60.

Art. 62. Nelle contravvenzioni contestate in *flagranti* non ha luogo alcuna indagine ulteriore.

Art. 63. L'Ufficiale di compagnia dopo le assunte verificazioni fa notificare al prevenuto il giorno e l'ora in cui intende di pronunciare il giudizio nel locale appositamente destinato, ed emessa la risoluzione in iscritto fa notificarla per mezzo del Sargente Maggiore all'assoluto o condannato.

Art. 64. Il condannato può appellare dal decreto di condanna dell'Ufficiale di Compagnia al Consiglio di disciplina dentro le ore 24. dalla intimazione della condanna, col presentare un ricorso all'Attuario del Consiglio di Disciplina.

Art. 65. L'Attuario comunica il ricorso al Presidente del Consiglio, che nel più breve termine fa convocare il Consiglio stesso.

Art. 66. Al Consiglio di appello può intervenire l'appellante per dedurre tutto ciò che creda. Dal relatore si legge tuttocid che ha fatto parte del primo giudizio, il ricorso dell'appellante, e si emette il voto Consultivo.

Art. 67. Il Consiglio ha la facoltà di revocare, di confermare, o di riformare il primo giudicato.

Art. 68. Le mancanze alle leggi disciplinari, che sono di competenza, e giudizio del Consiglio di Disciplina, si discutono alla presenza del primo Consiglio presso

rapporto in iscritto diretto al Presidente del Consiglio dal Capoposto o dall'Ufficiale della Compagnia.

Art. 69. Convocato dal Presidente il Consiglio nel luogo, giorno, ed ora destinati con precedente avviso dell'Attuario, il Relatore alla presenza dell'accusato legge il rapporto, in cui è dedotta a suo carico la mancanza alle leggi disciplinari.

Art. 70. L'accusato ha il diritto di dedurre tutto ciò che voglia a sua giustificazione, o discolpa, e può addurre i testimonj, che crede possano verificare le sue induzioni.

Art. 71. Il relatore fa introdurre l'un dopo l'altro i testimonj a carico ed a discarico del prevenuto. Li testimonj dopo la promessa, che deporranno per la verità sulla parola di onore, rispondono alle opportune domande.

Art. 72. Il relatore dopo l'esame dei testimonj, ed le prevenuto emette il voto consultivo.

Art. 73. Quindi ha luogo la difesa per parte del difensore di ufficio, quante volte non adempia a tale incarico un difensore particolarmente deputato dal prevenuto.

Art. 74. L'attuario scrive sommariamente tutto ciò, che risulta dagli esami dei testimonj, dalle risposte del prevenuto, dal voto del relatore, e dalla difesa fatta a vantaggio dell'accusato.

Art. 75. Chiusa la discussione e rimasti soli i giudici, i medesimi pronunciano in iscritto la sentenza firmata da ognuno di essi. Consegnano la sentenza all'attuario, che la notifica indilatamente al prevenuto, e subito si eseguisce.

Art. 76. Nel caso di assoluzione ha diritto l'assoluto che sia pubblicata la sentenza coll'Ordine del giorno. Negli altri casi la sentenza è trascritta dall'Attuario nell'apposito registro.

#### TITOLO VII.

*Consiglio di Amministrazione.*

Art. 77. Il Consiglio di Amministrazione, è composto del Colonnello, del Maggiore, di due Capitani onorarij, del Quartier Mastro, di un Tenente, di un Sotto Tenente, di un Caporale, e di due Comuni nominati tutti (ad eccezione del Colonnello del Maggiore, e del Quartier Mastro) in un comizio generale del Battaglione.

Art. 78. Questo Consiglio deve presentare entro il mese di Agosto di ogni anno il *consuntivo* delle spese sostenute nell'anno già scorso, ed il *preventivo* delle spese da sostenersi nell'anno successivo, affinchè vengano sottoposte alla superiore approvazione.

Art. 79. Lo stabilimento dell'Università fornisce il Quartiere pel Battaglione Universitario.

Art. 80. Per qualunque caso non preveduto dal presente Regolamento, e per ogni dubbio che possa muoversi sulla interpretazione del disposto del Regolamento stesso, il Battaglione decide in un Comizio generale.

I Componenti la Commissione  
per l'organizzazione del Battaglione  
Universitario.

*De Rossi Prof. Presidente.*

*Gio. Ferri Capitano*

*Luigi Daretto Tenente*

*Filippo Zamponi stud. Reduca*

*Olimpiade Dionisi Prof.*

*Luigi Alibrandi stud. Segretario.*

Visto il Regolamento soprascritto redatto dalla Commissione appositamente nominata.

Sentito il parere del Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale conviene pienamente per l'approvazione.

Considerando esser utile, e necessario che il Battaglione Universitario abbia uno Speciale Statuto, essendo composto di giovani dedicati alle Scienze, i quali nel bisogno della Patria concorsero; e concorreranno a sostenerne i Diritti, e l'indipendenza.

Richiesto il sentimento della Commissione Provvisoria di Governo, la quale commise al sottoscritto Ministro di approvare il Regolamento sopraindicato.

Il Ministro dell'Interno approva lo Statuto Organico del Battaglione Universitario Romano sopra trascritto. Ordina che abbia forza di Legge, e pieno adempimento fra quei, a cui si riferisce.

Dalla Nostra Residenza nel Quirinale il giorno otto gennajo milleottocento quarantanove.

CARLO ARMELLINI

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219